

## Manuale di stile

### Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche

A cura di Alfredo Fioritto  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Funzione Pubblica  
Edizioni Il Mulino 1997

#### Alcuni suggerimenti per l'uso non discriminatorio della lingua (pag. 37-38)

La lingua non è solo uno strumento di comunicazione attraverso il quale vengono trasmesse informazioni e idee. Essa riflette nei suoi usi la società che la utilizza. Nello stesso tempo, però, la lingua influenza la società nel modo di pensare, di giudicare, di classificare la realtà.

Dietro forme ed espressioni linguistiche di uso comune spesso si celano pregiudizi sociali, culturali e sessuali che chi usa la lingua trasmette anche senza volerlo.

Per evitare usi discriminatori nei confronti di persone di razza, religione e sesso diverso occorre fare attenzione alle loro caratteristiche sociali, culturali e sessuali.

Per esempio la prevalenza del genere maschile nella lingua italiana riflette la prevalenza del ruolo maschile nella nostra società. Nello stesso tempo la prevalenza sociale del ruolo maschile determina o rafforza gli usi del genere maschile nella lingua italiana.

A metà degli anni Ottanta la Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna della Presidenza del Consiglio dei ministri elaborò due documenti sull'uso non sessista della lingua italiana.

Riprendiamo alcuni suggerimenti contenuti in tali documenti per consentire a chi scrive testi amministrativi di evitare formulazioni ed espressioni discriminatorie nei confronti delle donne.

La lingua italiana considera il genere grammaticale maschile come *genere base* (il cosiddetto maschile "neutro" o "non marcato"). Alcune volte, poiché nei soggetti animati il genere grammaticale coincide con il genere naturale, gli usi linguistici indirettamente discriminano le donne. In molti casi alcune forme di discriminazione sono facilmente risolvibili utilizzando alcuni dei suggerimenti che seguono.

Nei testi destinati all'intera collettività, usare, per il possibile, sostantivi non marcati o nomi collettivi che includano persone di ambo i generi (*persone* anziché *uomini*; *lavoratori e lavoratrici* anziché *lavoratori*; *lettori e lettrici* anziché *lettori* ecc.)

Negli atti chiusi, diretti cioè a persone di cui si conoscono le generalità, è preferibile utilizzare il genere grammaticale appropriato.

Negli atti destinati a essere completati in un secondo momento (come moduli, prestampati ecc.) da persone di ambo i sessi, è opportuno lasciare la possibilità di scegliere tra il genere maschile e quello femminile (...*I... sottoscritto/a*; *l'abbonato/ta*; .../... *pensionato/a* ecc.).

Nei testi che si riferiscono a determinati profili professionali della pubblica amministrazione limitare l'uso del maschile come genere non marcato. Nei casi concreti usare sempre il genere appropriato.

Quando con un testo ci si riferisce a un incarico amministrativo ricoperto da una donna, volgere al femminile i riferimenti che la riguardano e, se esiste, usare la forma femminile della denominazione dell'incarico ricoperto.

Evitare dissimmetrie linguistiche che derivano da stereotipi culturali che possano discriminare i sessi (*professione del padre/condizione della madre*). Sia parlando, sia scrivendo, evitare, inoltre, di utilizzare per le donne il titolo di *signora* anche quando possiedono un titolo professionale. Ciò vale soprattutto in contesti professionali, quando le donne sono citate insieme a uomini per i quali, invece, è usato abitualmente il titolo professionale (*il dott. Rossi e la sig.ra Bianchi*).

Formulare le offerte di lavoro o gli annunci relativi alla formazione professionale in modo tale che non

lascino dubbi sulla possibilità di accesso da parte di persone di ambo i sessi. Per indicare le funzioni è opportuno specificare entrambi i generi grammaticali {*programmatore/programmatrice; funzionario/funzionario; segretario/segretaria* ecc.).

Quando si usano per le donne nomi comuni, validi cioè sia per il maschile che per il femminile, usare articoli e concordanze al femminile {*la giornalista, la vigile, un analista e una analista* }.